

EMANUELE PAPI

BOLLO SU LAMINA DI PIOMBO DALLA *MANSIO MANLIANA* (TORRITA
DI SIENA)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 106 (1995) 255–258

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

BOLLO SU LAMINA DI PIOMBO DALLA *MANSIO MANLIANA* (TORRITA DI SIENA)

Nel corso di ricognizioni topografiche sul sito della *mansio Manliana* sulla *via Cassia*, presso il moderno centro di Torrita di Siena¹ (fig. 1), è stata rinvenuta una piccola lamina di piombo che presenta numerose e ripetute impressioni di uno stesso bollo (tav. XIII a–b, fig. 2 a–b). Il tondello, spesso cm. 0,1 con un diametro di cm. 2,5, fu ritagliato da una piastra di dimensioni maggiori, come per creare un fac simile di una moneta (sul bordo sono visibili le tracce dello strumento utilizzato per l'operazione).

Il bollo fu impresso sette volte sul lato a della lamina, secondo linee approssimativamente parallele, e quattro volte sul lato b in posizioni casuali. Le impressioni furono tutte eseguite prima del ritaglio del tondello, come indicano le fratture dei marchi.

Il cartiglio del bollo è di forma rettangolare, di cm. 0,4 di altezza e di una lunghezza ricostruita di cm. 2,5. Il testo ha un andamento lineare con le lettere posate, a rilievo, in direzione progressiva. L'impressione, ripetuta con sovrapposizioni, è sul lato a abbastanza profonda, più leggera e talvolta slittata sul lato b.

La lettura dei bolli, procedendo dal basso verso l'alto e secondo l'ordine delle impressioni, è la seguente.



Fig. 1. Localizzazione della *mansio Manliana*

¹ Per la localizzazione del sito e i risultati delle ricerche v. G. Pucci (a cura di), *La fornace di Umbricio Cordo. L'officina di un ceramista romano e il territorio di Torrita di Siena nell'antichità* (1992), pp. 30–63, tavv. 1 e 9.

Lato a (tav. XIII a, fig. 2 a):

[-5-]ADI
 C·S·[-1-]ELAD[-1-]
 [-5-]ADI
 C·S·[-2-]ELAD[-1-]
 [-4-]LAD[-1-]
 C·S·CE[-4-]
 [-6-]DI

Lato b (tav. XIII b, fig. 2 b):

[-1-]S·CELA[-2-]
 C·S·[-6-]
 [-1-]S·C[-1-]LAD[-1-]
 [-2-]CELA[-2-]



Fig. 2 a–b. Le due facce della lamina (disegno in scala 1:1)

La lettura completa del bollo, ricostruita sulla base delle impressioni attestate, è la seguente (fig. 3):

C · S · CELADI
 C(ai) S(---) Celadi

C·S·CELADI

Fig. 3. Disegno ricostruttivo del bollo (in scala 1:1)

La lunghezza ricostruita del testo è di cm. 2,3 con lettere regolari di cm. 0,3 di altezza.

Il testo presenta in caso genitivo il *praenomen* abbreviato *C(aius)*, seguito dal *nomen* *S(---)*, anch'esso abbreviato, e il *cognomen* *Celadus*². Lo scioglimento del *nomen* del

² Per le attestazioni del *cognomen* in Etruria v. *CIL* XI 3765 (da Veii) e 6712, 418 (*signaculum* conservato ad Arezzo); per Roma v. H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch II* (1982), 1128.

personaggio, che compare sul bollo, non è ipotizzabile sulla base dell'unica lettera e in assenza di confronti con bolli simili o che possano attestare per quale classe di materiali veniva utilizzato il punzone.

I bolli sulla lamina di piombo potrebbero essere interpretati come prove di impressioni su un materiale particolarmente duttile come il piombo o come il risultato di bollature su oggetti in bronzo nelle quali, per facilitare l'operazione, poteva essere utilizzata una lamina plumbea a contrasto delle impressioni; non è altresì escluso che possa trattarsi di impressioni eseguite casualmente.

L'attestazione del bollo costituisce una prova che nella *mansio Manliana* si svolgevano attività produttive che prevedevano la pratica della bollatura. Le prospezioni geomagnetiche sul sito hanno rilevato l'esistenza di un'area o di un edificio di circa 100 mq. destinati alla produzione di manufatti attraverso l'utilizzazione di fornaci o punti di fuoco³. Sembra da escludere che l'officina fosse destinata alla produzione di ceramica e di vetro, in assenza del rinvenimento di scarti di fabbricazione o di bolli analoghi su materiali di queste due classi rinvenuti sul luogo, che attestino lo stesso personaggio⁴.

Un possibile indizio per l'identificazione della produzione potrebbe essere indicato dai materiali in metallo, soprattutto in bronzo, rinvenuti sulla superficie del terreno, in una quantità insolitamente alta nelle ricerche di superficie: ferramenti (chiodi e grappe), lamine decorative, elementi di infissi o di mobili (cerniere, borchie e maniglie), strumenti da lavoro agricolo e da pesca (campanacci, falci e pesi da rete), punte di lance, tappi di lucerne, catene, ganci⁵. L'attribuzione del bollo, e di conseguenza anche dell'officina, ad una produzione di bronzi potrebbe trovare un'ulteriore conferma nella forma stessa del cartiglio e nella formula del bollo che presenta i *tria nomina* in genitivo, tipici delle produzioni di "casseruole" e patere e più raramente di strigili e di lucerne in bronzo⁶.

³ V. E. Finzi, in G. Pucci, *cit.*, pp. 67–68. Per la localizzazione dell'impianto v. Pucci, *cit.*, tav. 9, N. 3. L'edificio identificato dalle prospezioni sembra essere situato all'interno dell'abitato, prossimo ad un edificio termale e ad una costruzione in laterizi con pavimenti a mosaico.

⁴ Per il catalogo dei materiali in ceramica e in vetro provenienti dal sito v. Pucci, *cit.*, pp. 33–57.

⁵ Per il catalogo degli oggetti in metallo v. E. Papi, in G. Pucci, *cit.*, pp. 57–63, tavv. 16–17.

⁶ Per una descrizione delle caratteristiche generali dei bolli, attestati prevalentemente sui manici di "casseruole" e patere v. A. Carandini, Alcune forme bronzee conservate a Pompei e nel Museo Nazionale di Napoli, in *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale* (1977), pp. 163–168; S. Tassinari, Il vasellame in bronzo, in F. Zevi (a cura di), *Pompei 79* (1979), pp. 237–238; K. Szabó, Lateinische Inschriften auf den Bronzegefäßen, in *Instrumenta inscripta latina. Das römische Leben im Spiegel der Kleininschriften* (1991), pp. 17–19; R. Petrovsky, Bemerkungen zu Stempeln auf Bronzegefäßen, in *Specimina Nova Dissertationum ex Instituto Historico Universitatis Quinqueecclesiensis de Iano Pannonio nominatae VII.1* (1992) 69–91 tavv. 1–5. Per i bolli rinvenuti in ambito provinciale cfr. indicativamente H. B. Walters, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan in the Department of the Greek and Roman Antiquities, British Museum* (1899), pp. 363–370. A. Radnóti, *Die römischen Bronzegefäße von Pannonien* (1938), tav. 17; M. H. P. Den Boesterd, *The Bronze Vessels in the Rijksmuseum G. M. Kam at Nijmegen* (1956), tav. 18; S. Boucher – S. Tassinari, *Bronzes antiques I. Inscriptions, statuaire, vaisselle* (1976), Nn. 130–132, 134, 148. Per il bolli su strigili v. A. Giovannini – P. Maggi, Marchi di fabbrica su strigili ad Aquileia, in S. Panciera (a cura di), *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Actes de la VII^e

La datazione del bollo, in assenza di confronti e di dati stratigrafici relativi al suo rinvenimento è difficile da stabilire. I materiali rinvenuti sul sito indicano una frequentazione della *mansio* dal II secolo a. C. fino a V secolo d. C., con una occupazione particolarmente intensa tra il I secolo a. C. e il II secolo d. C., un ambito cronologico al quale è forse possibile attribuire il bollo sulla lamina di piombo.

Università di Siena

Emanuele Papi



a)



b)

a) – b) Le due facce della lamina dalla *mansio Manliana* (fotografia in scala 1:1)